

**Zeitschrift:** L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo  
**Band:** 30 (1888)  
**Heft:** 4

**Heft**

### **Nutzungsbedingungen**

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

### **Conditions d'utilisation**

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

### **Terms of use**

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

**Download PDF:** 09.08.2025

**ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>**

---

---

# L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

della Società degli Amici dell' Educazione del Popolo.

---

---

SOMMARIO: Atti sociali. — Come s' insegna nella Scuola Normale maschile (*continuazione*) — Dell' insegnamento socratico quale conseguente naturale applicazione dei principj pestalozziani nella scuola popolare (*fine*). — Risposta all'autore della critica sul Libro « Precetti igienici e regole di civiltà » del maestro Pierino Laghi. — Curiosità etimologiche. — Bibliografia: *L'arpa della fanciullezza*. — Sottoscrizione per un ricordo al dott. Severino Guscetti.

---

---

## ATTI SOCIALI

Lugano, 21 febbrajo 1888.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo  
**Ai Signori Maestri Ticinesi.**

La *Società degli Amici dell' Educazione del popolo*, nell'atto che festeggiava nell'ultima riunione il proprio cinquantesimo anno di vita, rivolgeva il suo pensiero anche ai fattori più diretti dell'educazione medesima, ai maestri, e segnatamente a quelli che da oltre 25 anni prestano, senza interruzione, la santa loro opera.

Sulla proposta della Commissione Dirigente, che alla sua volta accoglieva il pensiero del Comitato speciale, eletto per festeggiare le nozze d'oro, l'assemblea risolveva di offrire loro un pegno della giusta considerazione in cui essa li tiene, stabilendo due premii, uno per quelli che fanno scuola da 50 anni,

ed un altro per quelli che la fanno da 25 anni. Detto premio vorremmo farlo consistere in medaglie d'argento e di bronzo; ma prima di risolvere definitivamente su questo punto, ci occorrono dei dati statistici, che desideriamo avere dai maestri stessi.

Facciamo dunque appello alla cortesia di *tutti i docenti in attualità di servizio*, tanto primari che secondari, che da 25 o più anni lavorano nel campo dell'istruzione pubblica o privata (in istituti o scuole regolarmente organizzate) a volerci notificare entro il mese di marzo prossimo:

1° Il loro anno di nascita.

2° L'anno ed il Comune in cui incominciarono a fare la scuola.

3° Il nome, in ordine cronologico, dei Comuni o degli istituti in cui hanno impartito l'insegnamento dal primo giorno fino ad oggi.

4° Le eventuali interrogazioni avvenute sull'insegnamento, indicandone i motivi.

5° Un documento ufficiale (come attestato dell'Ispettore, dei Municipii e simili) comprovante le dichiarazioni suddette.

Si pregano gli altri periodici del Cantone a voler riprodurre questo avviso, od accennarlo per sunto, affinchè esso giunga a conoscenza di tutti i docenti cui può interessare.

Per la Commissione Dirigente.

*Il Presidente:*

L. de STOPPANI.

*Il Segretario:*

D. DELMONICO.

---

## Come s'insegna nella Scuola Normale maschile.

---

### IV.

Poichè il professore locarnese, tentando di giustificarsi delle accuse portate non contro lui, ma contro il suo dettato di Storia della Pedagogia, ha voluto prendere argomento per lanciare qualche contumelia all'indirizzo di chi scrive queste righe, mi permetterò di riportargli quì un brano del suo dettato, e domandargli se lui, non che altri, vi ravvisa il senso

comune. Ecco come si chiude la sua biografia di Vittorino da Feltre. « Lui fortunato del quale può dirsi che verificasse in sè « stesso il noto adagio del Leibnitz — datemi in mano l'educazione ed io muterò la faccia del mondo. — Dopo la comparsa nel campo pedagogico della scuola di Vittorino e l'invenzione della stampa si avrebbe potuto credere che le buone « discipline pedagogiche non avesser mai ad indietreggiare, « ma non fu così perchè nel secolo XIV naque una vera reazione ». Or decida ogni fedel minchione, in qual modo si possa chiamar *fortunato* Vittorino, che *verificò in sè stesso* la potenza di *mutar la faccia del mondo*, se subito dopo lui, e malgrado l'opera sua e l'ajuto potentissimo della stampa *nacque invece una reazione*? Perbacco, signor professore, voi vi scusate col dire che i vostri discepoli entrano alla normale poco preparati a studi difficili, ma se per avventura essi sanno trarre un costrutto del vostro insegnamento quì sopra riferito, e' son veri filosofi dei più trascendentali! Ma che? voi proseguite narrando come « le lotte fra il sentimento religioso e l'incrudulità naquero l'indifferentismo e il disaccordo fra la morale e la filosofia, regnando sovrano l'egoismo », che « fiorivano invero le lettere e le scienze.... ma pagano si fece lo spirito della letteratura e la virtù velò la sua faccia » e fin quì non dite nulla che sorprenda conoscendosi l'indirizzo pietista dato all'insegnamento: ma aggiungete che a « porre argine a tanti mali venne Ignazio da Lojola », e preso l'abbrivo da questi e dai gesuiti, cui attribuite esclusivamente il merito di aver posto argine a tanti mali (e la Storia italiana dei secoli XVII e XVIII informi fino a qual punto sia vero il vostro insegnamento, e qual fu l'animo degli italiani e le lor glorie, e le lettere loro, dopo il famoso *argine*), continuate per Calasanzio e per San Carlo Borromeo, a non menzionare della storia, stroppiandola al bisogno, che ciò che è chiesastico, così da dover necessariamente far credere che all'infuori di questo campo il progresso degli studî non abbia avuto altro che nemici.

Eppure con buona pace del signor professore, non era possibile parlare della storia dell'istruzione nel XVI secolo senza parlare di un avvenimento che vi portò il più grande impulso che l'Europa abbia visto. Lo avverto di farsi il segno della croce perchè sto per parlare di Lutero. L'opera di Lutero nel

campo dogmatico non riguarda la pedagogia certamente, ed ogni buon cattolico può e deve credere che Lutero fosse un eresiarca ed un nemico della vera Chiesa, ma non è di ciò che si tratta. Il riformatore germanico, come è noto, avendo ripudiata la tradizione apostolica proclamò che sola fonte della fede (verace secondo lui) era la parola scritta del vecchio e del nuovo testamento. Volendo poi demolire l'edificio gerarchico della chiesa romana, volle pure che la Bibbia potesse essere letta da ogni protestante. Fu quindi logico nel cominciare l'opera sua dalla traduzione della Bibbia, nella lingua popolare tedesca, e la continuò sempre persuadendo ai suoi discepoli ed ai sovrani a lui devoti della necessità che ogni cristiano sapesse leggere. Il suo scopo probabilmente non aveva nulla di civile, ed era esclusivamente religioso (o antireligioso se vi piace), ma il fatto sta, che con ciò diede un impulso non mai visto all'istruzione popolare, basandone l'obbligatorietà sul sentimento religioso. Così Lutero può dirsi il fondatore della teoria dell'istruzione popolare obbligatoria per tutti, teoria che fu risolutamente messa in opera dai governi luterani, tanto che oggidì se ne vede innegabile il frutto in ciò che i paesi di religione protestante, soprattutto i luterani i calvinisti e zwingliani, hanno un numero pressochè nullo di analfabeti, mentre la Spagna, l'Italia, l'Austria e la Russia ne hanno un numero straordinario.

In un corso di Storia della Pedagogia, per quanto compendioso, si doveva quindi far menzione di questo fatto storico di importanza molto più grande che non l'opera del Calasanzio. E qui prendiam la palla al balzo per refutare le magre scuse addotte dal professore in una sua difesa, che gentilmente intitola *smentita*, pubblicata sulla *Libertà*. Va egli dicendo che il programma si limita a prescrivere delle « Nozioni compendiose di Storia della Pedagogia » cosicchè egli ne limita il corso a 12 lezioni sul finire dell'anno; che in un tempo così breve egli non può sviluppare convenientemente la sua materia, che i suoi allievi d'altronde non comporterebbero un corso speculativo come sarebbe per un'università, ecc. ecc. Ce ne spiace per lui, ma le sue scuse gli fanno maggior torto che i miei appunti. È impossibile che il programma, dicendo *nozioni compendiose* abbia inteso di dir *monche ed incomplete*, e ne deduco

che riducendo a 12 lezioni quella parte della sua materia il professore Antognini comprende assai male il programma medesimo. In secondo luogo il programma ripartisce la Pedagogia in 2 anni, con 2 ore per settimana, oltre a 4 ore di didattica nell'anno secondo, e non specializza menomamente la materia della Storia della Pedagogia: ora è indubitabile che, così come per la letteratura, la filosofia ecc. la storia di questa scienza convenientemente insegnata è un'eccellente occasione per svilupparne convenientemente le singole discipline, e cioè i vari elementi prescritti dal programma. In terzo luogo, se breve è il tempo, questo è argomento di usarne con esatta economia e distribuzione, e non per sciuparlo in divagazioni poco attinenti alla materia e d'ordine affatto secondario. Più breve era il tempo concesso e più importava di accennare, per quanto brevemente, agli avvenimenti ed alle dottrine più importanti che segnano il corso della Storia, quali sarebbero i fatti da noi accennati nei numeri antecedenti, e ridurre alle dovute proporzioni le pagine assegnate ad altri fatti. Le pare?... Che direbbe di una massaja che per mancanza di tempo, invece di accudire in primo luogo alle faccende più importanti di casa, queste trascurasse per darsi tutta ai fronzoli della toeletta?

Un'altra osservazione, egregio professore. Ella rifiuta di assumersi la responsabilità delle *note* in margine ai dettati, insinuando con quella generosa lealtà e rettitudine che si conviene ad un professore verso un suo ex allievo, che l'autore di queste note sia un giovane leggiere e di poco criterio. Passi pel criterio, egregio professore, perchè certo quel giovane, ha un criterio ben diverso da quello della S.<sup>a</sup> V.<sup>a</sup> e glie ne mando i miei mirallegro, ma è ben certo di conoscerlo quel giovane? Ella dichiara di conoscer me, e ciò è vero, non perchè io mi mascheri *coraggiosamente* con un X come Ella sempre lealmente insinua, ma perchè la prima volta che nell'*Educatore* parlai del suo insegnamento, firmai il mio articolo con nome e cognome, e lo firmai perchè di Lei e di chi fa per lei non ho nulla da temere, ma, ancora una volta, conosce lei con certezza chi sia il suo allievo che mi diede il suo dettato? Se no, Ella è un imprudente, se sì, Ella manifesta di ciò un rancore che prova meglio di ogni ragionamento, quanto la inquieti e le spiaccia il lasciar che i suoi dettati siano messi alla luce

che meritano. In ogni caso, io, visto che lei mira a vendicarsi del traditore, le dichiaro che d'oggi in avanti non mi occuperò che del suo dettato lasciando da parte le *note*. La dimostrazione del *come s'insegna* nella sua scuola non ne sarà meno attraente. (Continua)

---

**Dell'insegnamento socratico  
quale conseguente naturale applicazione  
dei principj pestalozziani nelle scuole popolari**

(Continuazione e fine, V. prec N. 3)

III.

Prima di continuare il dettato su questo argomento, il sottoscritto crede di non dover tacere che le presenti spiegazioni non sono da considerarsi come il prodotto della volontà di una sola persona, ma bensì pure come una conseguenza delle osservazioni e delle riflessioni di più interessati nella bisogna. Diversi insegnanti — maestri e maestre — coi quali ebbi occasione di discorrere, hanno confessato di non essere stati mai bene informati del metodo intuitivo e del vero modo di praticarlo ed espressero il piacere di averne ulteriori e più larghe dilucidazioni. — Ho veduto padri di famiglia malcontenti e di malumore perchè ai ragazzetti e alle ragazzette che mandano alla scuola, i maestri e più ancora le maestre danno da studiare astruserie di cui i figliuoletti nulla comprendono, a segno tale che andando essi dal padre per averne una spiegazione, questi, sebben persona assai istruita, non trova modo di riuscire coi fanciulli a buon porto. — Lo stesso sottoscritto ha una nipotina in una scuola, che ora si astiene dal nominare, condotta press'a poco su un medesimo andazzo, alla cui maestra il sottoscritto si prese cura di mandare i libri didattici del professore Curti, consigliandola a considerarli e applicarli, promettendogliene vantaggio, non so ancora con qual esito.

Questi fatti mostrano non solo l'opportunità, ma la necessità di non desistere dal sempre via maggiormente sviluppare l'argomento. I pensieri, qui esposti in proposito non sono che un tenue saggio, a guisa d'esempio, risolto in seguito a riflessioni

per occasione udite da persone competenti, non escluso lo stesso autore del Manuale elementare già citato.

---

Fu dunque veduto precedentemente come per favorire lo sviluppo dell'intelligenza sia necessario lasciar da banda il vecchio andazzo materiale delle astruserie che, lo ripeto, nulla dicono allo spirito dal fanciullo, e abbracciare in quella vece un *metodo d'osservazione*, mediante il quale l'allievo sia con modo *socratico*, cioè per via di adatte dimande, posto nell'occasione di pensare da sè, formulando egli stesso l'espressione del suo pensiero con sintassi naturale, mettendo in azione le proprie forze mentali e producendo, sia parlando, sia scrivendo, un lavoro suo proprio.

Ciò ritenuto, veniamo a rispondere più particolarmente alle quistioni riferite nel precedente articolo, cioè: se questo metodo così favorevole allo sviluppo dell'intelligenza e della lingua sia facilmente praticabile nelle nostre scuole elementari senza una speciale abilità degli insegnanti, e se vi sia un libro elementare veramente accomodato ad un insegnamento di questa fatta.

Mantengo la promessa di rispondere a simili quistioni praticamente, *col fatto*, poichè la vista del fatto è molto più efficace a portar persuasione che non qualsivoglia ragionamento.

E il fatto in questo caso sta nello stesso libro messo in mano agli insegnanti ed ai discenti: « Manuale elementare, ossia Grammaticchetta popolare con nuova orditura, del professore G. Curti ».

Non so se questa *novità d'orditura* sarà stata da tutti rilevata. In ogni caso non sarà inutile il ricordarla, affinchè i maestri od altri a cui fosse eventualmente sfuggita, possano prenderla in considerazione e metterla o farla mettere a profitto.

Una sola occhiata può bastare a chicchessia per capacitarsi che il qui avanti citato Manuale è appositamente disposto per un insegnamento *socratico*, cioè per quel modo d'insegnamento che, come fu già avvertito, è diretto ad allettare e tener viva l'attenzione della tenera gioventù ed a sviluppare l'intelligenza. E questo modo d'insegnamento si manifesta nel detto libro non già a caso o a salti, ma costante ed elevato a vero *sistema*, quale non si trova in nessun altro lavoro di simil genere che va per le scuole.

Vediamolo, come ci siamo proposti, *nel fatto*:

Il Manuale del professore Curti comincia coll'ordinare le idee delle *cose conosciute* dal fanciullo, poi porta l'osservazione sulle *qualità* degli oggetti e quindi sulle *azioni*, che sono le tre parti principali della lingua, quelle cioè che si aggirano propriamente nel regno delle idee, mentre le altre così dette *parti del discorso* possono considerarsi come semplici forme ausiliari di queste parti.

E come procede l'insegnamento già con queste prime parti? Evidentemente col metodo socratico. Poichè volendo l'insegnante verificare se le idee degli oggetti siano ben ordinate nella mente dell'allievo, il suo Manuale non lo obbliga a studiare precetti da inculcargli, ma gli pone dimande a cui far rispondere dall'allievo stesso. Per esempio:

È l'arrotino un artista?

Il ragno è una bestia domestica?

Le rane sono quadrupedi?

Il gambero è un pesce?

La prugna e la nucciuola sono alberi?

Il limone è una pianta indigena?

Il villaggio è un edificio?

Il sole è un fenomeno?

Qual è il vizio contrario alla civiltà?

ecc. ecc.

A queste dimande l'allievo deve rispondere non già con un *Sì* o con un *No*, ma deve, con una proposizione compita, dare l'idea giusta della cosa dimandata.

Alcuno potrà dire che il rispondere a simili dimande è facile. Sia pure! Tanto meglio! Ma per quanto facile voglia supporre, l'allievo non potrà però mai, nè colla voce nè collo scritto, rispondere senza pensare. E così la sua risposta sarà sempre un suo proprio lavoro, uno svolgimento della sua forza intellettuale, un esercizio di lingua e di scrivere di produzione tutta sua propria, non pappagallesca.

Lo stesso modo è tenuto negli esercizi sulle *qualità* e sulle *azioni*. È sempre l'allievo che deve rispondere al quesito e dare espressione al suo pensiero sulla cosa a lui dimandata.

Così il Manuale gli pone davanti i quesiti, per esempio:

(Qualità) Che qualità può avere una casa?

Come *può essere* una persona?

Come *deve essere* lo scolaro?

Quali bestie sono *utili* e quali *dannose*?

Fra tutti i metalli qual è *il più utile*?

La disattenzione è *meno nocevole* della pigrizia?

(Azioni) Che cosa *vedi* tu *guardando* il cielo?

Possiamo noi *parlare* e *scrivere* senza *pensare*?

Che cosa *insegnano* i maestri?

Quali scolari *imparano* meglio?

In quale stagione il contadino *arerà* il campo e *segnerà* il grano?

Con quali istrumenti il falegname *sega* e *pialla* le assi?

Dove *si troverà* felicità fuor del ben operare?

Dopo di essere stato esercitato ad esprimere colla parola e collo scritto i suoi pensieri sugli *oggetti*, sulle *qualità* e sulle *azioni*, l'allievo è introdotto a passare in rivista le così dette parti del discorso ad una ad una, ciò che nel vecchio stile si chiama « gramatica ». Ma qui la gramatica non va a finire in quella mortifera filastrocca di astruserie che nulla dicono allo spirito del fanciullo. Qui ogni parte del discorso (o della gramatica) è una continua ginnastica del pensiero, mediante la perseveranza di quel metodo intuitivo e *socratico* che mantien vivo lo spirito d'osservazione e l'esercizio delle forze interne, non lasciando mai che la parola o parte del discorso sia presa come astruseria secca e isolata, ma conducendo l'allievo ad impiegarla come parte integrante e incorporata nella espressione viva del pensiero.

Poche citazioni basteranno a mettere in chiaro il fatto. (N.B. Le citazioni che seguono qui sotto non sono che pochissime, date unicamente a modo d'esempio, soltanto per mostrare la natura del metodo e la costante sua applicazione).

(Proposizione. Nome). Il Manuale abborda il labirinto gramaticale colla proposizione, prima semplice, poi ampliata con *complementi*. E qui subito vediamo venir dinanzi la chiave socratica che apre all'allievo la porta segreta del complemento ricercato.

Per esempio:

Il contadino semina (*che cosa?*)

Il cavallo si nutre (*di che?*)

Noi stiamo volentieri (*con chi?*) ecc. ecc.

Sul nome, l'allievo non è costretto a studiare le definizioni del nome astratto, concreto, collettivo ecc., tutte astruserie metafisiche di nessun bisogno all'apprendimento della lingua *come lingua*, molto meno nella scuola popolare; bensì è esercitato, sempre alla socratica, a scrivere pensieri ove entrino nomi *propri* (perchè da scriversi con iniziale majuscola) di diverse persone, di località, di fiumi ecc.

(Aggettivo: *indicativo*). Il Manuale dimanda all'allievo, p. es.:

Come si chiama *questo* paese?

E *quelli* che si vedono là in distanza?

Chi sa dire *qualche* fenomeno dell'inverno?

(Agg. *qualificativo*): Quale strumento è *sottile* ed *acuto*?

Quali materie sono *meno pesanti* del sasso?

Il sole e la luna sono *più piccoli* della terra?

Tra la pigrizia e la petulanza, quale è vizio *più brutto*?

(*Pronome*). Qual è la bestia *che* (o *la quale*) ci dà la materia pei panni d'inverno?

Qual è lo strumento *di cui* (o *del quale*) si serve il sarto per tagliare la stoffa?

Come si chiama la pianta *dalla cui foglia* (o *dalla foglia della quale*) ha nutrimento il bigatto?

Qual è il ragazzo *a cui* (o *al quale* o *cui*) il maestro fa rimprovero? ecc. ecc.

(*N.B.* Qui si vede che l'allievo, dovendo rispondere, non mai con una sola parola, ma sempre in proposizioni compite, non può dare la risposta se non facendo uso dei pronomi).

(*Verbi*: ausiliari, regolari, irregolari). L'allievo è condotto ad esprimere i suoi pensieri nei diversi modi e tempi e su diverse materie per via di interrogazioni, come a cagion d'esempio:

Di che *saremmo* noi privi senza le api?

Come *saresti* tu, se mai non *avessi avuto* scuola?

Perchè ci *guarderemo* dal mangiar pane malcotto o muffito?

Che dire di certuni che *percuotono* barbaramente le povere bestie e le *costringono* a fatiche a cui non *giungono* le loro forze?

Che cosa *avverrebbe* se le famiglie non *soddisfacessero* all'obbligo imposto dalla legge di mandare i figliuoli alla scuola? ecc. ecc.

(*Preposizione*). Che cosa adorano i selvaggi *invece* del vero Dio?

La religione di Gesù Cristo che cosa comanda *rispetto* al prossimo?

Potrà valere *dinanzi* a Dio una religione di parole, *senza* il cuor sincero e il ben operare?

Vivrà *secondo* la religione colui che va in chiesa e s'inginocchia *davanti* alle immagini de' Santi, e poi, quando è *fuori* della chiesa e *lontano* dagli occhi della gente, stende la mano ladra *verso* la roba altrui? ecc. ecc.

Le poche citazioni e i commenti che precedono, saranno bastevoli a far intendere l'indole e il pregio dell'insegnamento socratico, come pure a dimostrare — se mai non fosse stato osservato — che esiste per noi lo strumento adatto all'opera, ordito su questo sistema d'insegnamento, un libro cioè fatto per le nostre scuole e già messo a disposizione delle medesime col l'obbligo di applicarlo. Esso è non solo un indicatore della via, ma una mano amica che guida per la stessa via e la rende facile, piana e gradevole.

---

Non resterebbe che a fare un cenno della continuazione dell'insegnamento socratico nella terza parte del Manuale, che è la parte più propriamente destinata alla Composizione elementare.

Giova osservare che neppure in questa parte non s'incontrano quelle astruse, sterili ed inutili definizioni di *parole* (per es. cos'è la sintassi? l'ortopedia? la metafora? ecc.) che punto non si confanno alla scuola popolare, nè servono a far entrare idee chiare e distinte nella testa dei fanciulli. Sempre vi troviamo invece la mira diretta all'esercizio dell'intelligenza e allo sviluppo del pensare, che particolarmente negli ancor teneri allievi, non si può ottenere che mediante il metodo di progressiva osservazione e il procedimento socratico, entrando per tal modo nell'esercizio del *periodare*, in cui stanno i veri elementi del comporre primario.

Questa parte del Manuale comincia con un elemento che ben può dirsi *elemento per eccellenza*, e diciam pure *fondamento*, e consiste nell'esercitare l'allievo a trovare le *ragioni delle cose* e quindi esporle in periodi.

Da principio il Manuale stesso suggerisce le ragioni che si ricercano, lasciando all'allievo il compito di coordinarle in pe-

riodi. Poscia rimette l'una e l'altra opera interamente all'allievo (che al bisogno deve essere aiutato dal maestro). La maniera di comporre i periodi è chiaramente indicata dal Manuale stesso.

Basterà la citazione di poche tesi per mostrare come anche in questa parte domini lo spirito socratico. Così, a cagione di esempio, si dimanda all'allievo:

Per quali ragioni si usa il petrolio per illuminare le stanze grandi e i corridoi?

Perchè molte persone restano ignoranti?

Perchè nelle scuole le ragazze sono esercitate nei lavori d'ago e di maglia?

Per quali ragioni non devono distruggere i nidi degli uccelli?

Perchè dobbiamo compatire i difetti dei nostri simili? ecc.

Allo stesso modo seguono altri esercizi sempre diretti al medesimo fine dello svolgimento del pensare, quali sono quelli che guidano l'allievo a trovare gli *effetti* di date *cause*, o viceversa le *cause* di dati *effetti*; i *mezzi* conducenti ad un dato *scopo*, od uno *scopo* richiedente i dati *mezzi*, ecc. ecc., susseguiti questi da svariati altri esercizi di composizione più ampliata.

Non farò altre citazioni su questi ultimi punti. Lo scopo di questo dettato fu soltanto quello di constatare il fatto: che il nostro paese possiede *mezzi d'insegnamento scolastico*, quali non si trovano altrove, per quanto è noto a me. La letteratura scolastica popolare non ebbe sin qui libri di simil genere, sistemati sul tipo socratico. Ho detto *libri* (non *un libro*) perchè, oltre al Manuale elementare mentovato in questo schizzo, esiste un'altra opera dello stesso Autore, elaborata sul medesimo sistema con assai più larga applicazione (*Insegnamento naturale della lingua*).

Quando mezzi d'insegnamento di questa fatta si vedranno ben compresi ed applicati, allora, ma solo allora, sarà lecito dire che nuova luce e nuova vita penetra nelle scuole de' figliuoli del popolo.

G. V. D.

---

**Risposta all'autore della critica sul Libro « Precetti igienici e regole di civiltà » del maestro Pierino Laghi.**

*Errare humanum est.*

Fui sorpreso ad un tempo ed indignato alla lettura della critica in odio mio, pubblicata nel N.° 1 dell' *Educatore*.

È lecito criticare qualsiasi opera, e chi scrive per il pubblico deve, con sua buona pace, permettere che altri dica il suo giudizio sull'opera stessa, ne sveli i pregi od i difetti. Ma il critico non deve varcare i confini dell'onestà, deve limitarsi al Libro, e non permettersi mai di gettare l'autore nel fango, di intaccarlo nella riputazione.

Io poi, pubblicando il mio lavoro, credo di non aver offeso nessuno, e di avere diritto di scrivere e pubblicare quanto reputo utile; e ognuno è libero di comperarlo o meno <sup>(1)</sup>.

Ma, non s'accorge l'articolista che, col citare i periodi ch'egli ritiene erronei, si dà la zappa sui piedi e regala un attestato di condanna ai libri prescritti per le nostre scuole? <sup>(2)</sup>. Apra, di grazia, il « Secondo Libro di lettura di Pietro Dazzi »; lo apra a pagina 145 e vi legga:

« Non strimizzate i poveri piedi; nuoce alla circolazione del sangue e vi verranno alla estremità degli inquilini <sup>(3)</sup> molto noiosi, nè riuscirete più a mandarli via ».

Pagina 146: « Non mettete mai il fuoco a letto; è un'imperdonabile poltroneria; il fuoco a letto è necessario pei vecchi e pei malaticci »

« . . . . la luce delle candele, dell'olio, del gas, del petrolio vizia l'aria che noi dobbiamo respirare » <sup>(4)</sup>.

« D'inverno non tenete bracieri nelle stanze, nè tra le mani o tra i piedi gli scaldini. Bracieri o scaldini sono alla salute nocivi » <sup>(5)</sup>.

Pagina 147: « Quando fulmina non vi mettete alle correnti d'aria..... » <sup>(6)</sup>.

Antonino Parato nel suo libro « Primi principi di Agricoltura e di Igiene », a pagina 29, parlando delle bevande, così si esprime:

« L'acqua beverecchia deve essere pura, di suo proprio colore, trasparente, priva d'ogni sapore, e con questo gratissima al gusto, senza odore, sottile e leggiera » <sup>(7)</sup>.

A pagina 5 dell'aureo opuscolo dal titolo: « L'amico degli ammalati » scritto da medici illustri ed edito a Lipsia dalla Libreria Richter si legge:

« La statistica della mortalità, le condizioni sanitarie, e la durata della vita degli uomini non sono punto risultati del caso; queste circostanze sono regolate da cause e leggi determinate, vale a dire dalla maniera in cui ci conformiamo o no a quelle condizioni sanitarie interne ed esterne, a quelle esigenze e regole dell'igiene » <sup>(8)</sup>.

La classica penna di Cesare Cantù scrive nel suo bel Libro « Il giovinetto » non mi ricordo bene se nel capitolo « La sanità » o in qual altro: « Non far mai indigestioni e mai non sarai ammalato » <sup>(9)</sup>.

Avrò sbagliato: *errare humanum est*, e con me avran sbagliato anche gli insigni autori da cui tolsi letteralmente i sopra citati periodi, che, con tanta leggerezza vi fate lecito segnalare e commentare come erronei <sup>(10)</sup>.

PIERINO LAGHI maestro.

Lugano, li 9 febbraio, 1888.

Note all'articolo di Pierino Laghi.

(1) D'accordo, ella ha il diritto di scrivere ciò che crede, gli altri di dirne ciò che pensano.

(2) Che *zappa* d'egitto! È l'*Educatore* forse che li sceglie i libri per le scuole? O non è piuttosto quel desso che non tralascia mai di dire che le nostre scuole sono piene di librettucciacci.

(3) Dunque i calli sono *gli inquilini dei piedi*. È un bel traslato per certo, chiunque ne sia l'autore.

(4) Il Dazzi dice dunque che *la luce vizia l'aria*: Ella ha copiato *dalla luce vizia l'aria*. A parte la questione di gramatica la sentenza appartiene al più alto barocco che idear si possa.

(5) Quest'altra sentenza non fu da noi criticata nè citata.

(6) È la quintessenza di una sciocchezza. Le correnti d'aria sono *sempre* pericolose, e quanto ai fulmini.... ci vuol altro!

(7) L'acqua da bere dev'essere assolutamente incolora, giacchè il color glauco delle grandi masse d'acqua non ha qui nulla a che fare: non si beve un lago nè un mare. Dunque la sentenza, sia pur dal Parato. *Con questo* invece di e *ciò malgrado* è tutt'altro che graditissimo al gusto.... estetico.

(8) Un tal periodo palesa una cattiva traduzione dal tedesco, e riesce un riso-e-fagiuoli. La statistica non è una circostanza; dire che *le condizioni sanitarie sono regolate dalla maniera con cui ci conformiamo a quelle condizioni sanitarie interne ed esterne* è una logodedalia senza significato; infine dire che *i risultati* della statistica non dipendono dal caso, è giusto ma dire che la statistica non è il risultato del caso, è la verità del Marchese Colombi.

(9) *Se è vero* che Cantù abbia detto questo, l'ha detta grossa. Ce ne appelliamo a Lei medesimo. Ma siamo convinti che il Cantù non abbia detto proprio così, senz'altro aggiungere.

(10) Tolto il Cantù, di cui è incerta la sua citazione, gli autori da lei citati sono niente niente insigni. D'altronde l'aver copiato varie corbellerie da diversi autori non scusa, ma accusa il compilatore.

---

---

## CURIOSITÀ ETIMOLOGICHE

---

**Bibbia**, è formato dal greco *Biblion*, libro, cioè il libro per antonomasia. La stessa origine ha **Corano**, in arabo la voce *Coran* significando libro. Alcuni dicono altresì Alcorano, ma questa prima sillaba *al* non è che l'articolo, equivalente ad *il* che si trova in molte voci derivate dall'arabo, tali che *alcali*, *alcade*, ecc.

**Ammiraglio**, è pure una parola derivata dall'arabo, senonchè l'articolo *al* segue il sostantivo invece di precederlo, e ciò perchè ammiraglio non è che una corruzione di *emir-al-bahir*, cioè emiro o capo del mare: di questo gruppo di voci si conservò nelle lingue europee la prima e la seconda, *emir-al*.

**Apannaggio**, è formato dalla preposizione latina *ad* e da *panis*, pane.

La successione presso gli antichi franchi e germani era in parte eguali tra gli eredi, ma poichè si introdusse il diritto di primogenitura i figli cadetti dei re e dei grandi di Francia non ricevettero più che tanto da assicurar loro il pane, l'*apannaggio*.

**Bigotto. Bigottismo.** Quando i Normanni vennero a stabilirsi in Francia nel principio del X° secolo, essi parlavano una lingua germanica prossima all'inglese. Usavano essi per giurare l'espressione *By Gott* = per Dio. Ne venne il nome di *bigots* ai Normanni e per estensione a quelli che han sempre sulla bocca il nome di Dio. In tedesco *bei Gott* significherebbe *presso Dio*.

**Zingaro.** Secondo alcuni questo nome che è quello di un uccello acquatico che non tiene nido e muta luogo tutti i giorni, od è riputato tale, sarebbe stato applicato per analogia ai gitani. Ma non potrebbe essere.... viceversa?

**Gitano,** sinonimo di *Zingaro* è di etimologia certa: gli spagnuoli li dicono *gitanos*, gli inglesi *gypsies*, e tutte queste voci sono corruzioni di *egiziani*.

**Artiglieria.** Questa parola è molto più antica dei cannoni e della polvere (salvo quanto si dice dei chinesi). Infatti un poeta francese del trecento, parlando d'un castello, lo dice

Si fort et si bien *artillé*  
Qu' il ne craignoit ni roy ni comte.

Nel processo di Giovanna d'Arco (XV° secolo) leggesi che tutti altamente si meravigliavano di Giovanna che quasi fosse un capitano che avesse guerreggiato trent'anni « *sagement se comportast en fait de guerre.... et surtout en l'ordonnance de l'artillerie* ». Il significato primitivo di artiglieria fu dunque quello di macchine da guerra, e la parola viene dal francese antico *artiller*, = *maneggiare con arte*.

**Marrano.** Questa voce non significa altro che chi maneggia la marra. In altri tempi tutte le parole con cui designavansi i contadini, erano eziandio epiteti sprezzanti. Così *villano* (che abita in villa) *pajsan*, dei dialetti lombardi, ecc.

**Banale.** Dalla voce germanica *bann*, ordine, pubblicazione, o dal latino barbaro *bannum*, dello stesso significato, venne il nome di *banale* a tutte le cose all'uso delle quali i feudatari assoggettavano i loro vassalli. C'era il mulino banale, il forno banale, il toro banale, ecc. Per estensione furono chiamate banali le cose molto comuni, cosicchè oggidì una *banalità* non significa altro che una frase fatta, (*lieu commun* dei francesi).

**Imbecille.** Deriva dal latino ed è costituito dalla particella privativa *in*, e da *bacillus* bastone. Letteralmente: *senza bastone*. Metaforicamente *imbecillitas* fu detto per debolezza di spirito, ed in questo senso l'adopera il Vangelo (vulgata) non ricordiamo in che passo. Il senso metaforico divenne senso proprio, di modo che uno che si trattasse d'*imbecille* perchè passeggiasse senza mazzetta, avrebbe il diritto d'offendersi per quanto latinista ed erudito che fosse.

(Continuerà)

B.

## BIBLIOGRAFIA

**L'ARPA DELLA FANCIULLEZZA.** — La popolarità acquistata dall'aureo libro *L'Arpa della Fanciullezza*, del Prof. Luigi Sailer, ci dispensa dal far conoscere oggi i meriti di questa ottima raccolta di composizioni poetiche.

La solerte Ditta G. Agnelli ha colla massima cura pubblicata la sesta edizione, accuratamente compilata dal figlio dell'illustre defunto, professore Antonio, il quale copre con tanto onore il posto del padre nella R. Accademia militare di Modena.

La Ditta G. Agnelli non poteva affidare questo compito delicato a persona migliore per ingegno e per cuore, perchè il signor Antonio Sailer seppe assecondare con raro discernimento gli intendimenti del padre, il rimpianto autore di quelle *Prime Letture* che lasciarono una vera lacuna nel campo dei giornali che potevano essere letti in famiglia e dai fanciulli.

All'egregio Compilatore inviamo i nostri complimenti, facendo voti perchè la bella e ricca edizione uscita per cura della benemerita Ditta G. Agnelli trovi un degno posto presso ogni famiglia, nelle scuole primarie e nei nostri istituti di educazione.

Prof. SANGALLI AMILCARE.

---

---

### Sottoscrizione

#### per un ricordo al Dott. Severino Guscelli.

Importo delle Liste precedenti (V. <i>Educatore</i> N.° 23, 1887)	fr. 203
Versamento del sig. prof. I. Rossetti, sua offerta d'iniziativa al monumento Ghiringhelli, e che ora passa all'autore del ricordo a Guscelli	» 10
Versamento come sopra del signor ex-consigliere Gio. Righenzi di Malvaglia	» 10

Totale fr. 223. —

*Nota del Collettore.* Il ricordo a Guscelli, consistente in un medaglione-ritratto in marmo bianco di Carrara, sopra lapide di marmo architettonico, verrà collocato nel palazzo comunale di Biasca. Quel popoloso borgo, centro delle Valli superiori, si onora di ospitare un monumento che gli ricorda l'antico medico condotto, l'ispettore scolastico, il vallerano amico e collaboratore di Franscini, il valente propugnatore dell'educazione popolare.... E noi crediamo che la scelta di quella località sia davvero la meglio indicata sotto ogni riguardo. Speriamo di poter fra non molto annunciare il giorno in cui si farà l'inaugurazione del monumento, ora in corso d'esecuzione.

**ELENCO DEI MEMBRI DELLA SOCIETÀ  
DI MUTUO SOCCORSO FRA I DOCENTI TICINESI  
PER L'ANNO 1888.**

**Direzione con sede in Lugano.**

*Presidente:* Gabrini dott. Antonio di Lugano (scade col 1888)  
*Vice-Presidente:* Ferri prof. Giovanni di Lamone (1889)  
*Segretario:* Nizzola prof. Giovanni di Loco (1888)  
*Membro:* Avanzini prof. Achille di Curio (1889)  
 » Rosselli prof. Onorato di Cavagnago (1889)  
*Cassiere:* Andreazzi maestro Luigi di Tremona (1891)

**Revisori pel 1888.**

Arch. Ispett. C. Maselli e Prof.ri M. Moccetti e F. Pozzi.  
*Supplenti:* Maestro P. Marcionetti e prof. G. Pessina.

**a) Soci Onorari.**

N. pr. N. di Matricola.	Annualità pagate
1 213 Balli Francesco, Dep. agli Stati, Locarno (1887)	» *
2 10 Bernasconi Costantino, Colonnello, Chiasso	» 25
3 23 Bernasconi Giosia, Avvocato, Capolago	» 13
4 31 Bruni Guglielmo, Avvocato, Bellinzona	» 8
5 3 Caccia Martino, Maestro, Cadenazzo (ent. nel 1869)	» *
6 207 Cattaneo Dott. Ant., Ispettore, Mendrisio	» 3
7 27 Chiccherio Carlo, Direttore, Bellinzona (ent. 1880)	» *
8 20 Gabrini Antonio, Dottore, Lugano	» 19
9 214 Lepori Giacomo, Ingegnere, Castagnola (1887)	» *
10 39 Maselli Costantino, Architetto, Casoro (1883)	» *
11 28 Motta Emilio, Ingegnere, Locarno	» 8
12 32 Pedrazzini Martino, Avv., Cons. di Stato, Locarno	» 8
13 35 Pioda dott. Alfredo, Locarno (1882)	» *
14 36 Pioda Carlo Eugenio, Locarno (Roma) (1882)	» *
15 37 Ponzio Raffaele, Possidente, Daro	» 5
16 38 Righetti Avv. Attilio, Locarno	» 5
17 16 Romerio Pietro, Avvocato, Locarno	» 22
18 22 Rusca Luigi fu Franchino, Capitano, Locarno	» 15
19 208 Rusca Franchino fu Battista, Locarno	» 3
20 13 Ruvioli Lazzaro, Dottore, Ligornetto (a Legnano)	» 25
21 33 Stabile Giuseppe, Ing., Lugano (entr. nel 1881)	» *
22 8 Vela Vincenzo, Scult., Ligornetto (entr. nel 1863)	» *
23 40 Vicari Ing. chim. Edoardo, Agno (1884)	» *

**b) Soci Ordinari.**

1 178 Adami Teresa, maestra, Carona	» 13
2 111 Agostinetti Pietro, maestro, Gerra Gambarogno	» 19
3 187 Andreazzi Luigi, maestro, Tremona	» 10

\* *Pagò una volta tanto, nell'anno indicato, la tassa di socio perpetuo.*

N. pr.	N. di Matricola.	Annualità pagate
4	41 Antonini Marta, maestra, Lugaggia	» 27
5	106 Avanzini Achille, professore, Lugano	» 21
6	128 Baccalà Maria, maestra, Intragna	» 15
7	95 Bazzi Graziano, professore, Faido	» 23
8	42 Belloni Giuseppe, maestro, Genestrerio	» 27
9	122 Bernardazzi Clodomiro, professore, Lugano	» 17
10	43 Bernasconi Luigi, maestro, Novazzano	» 27
11	27 Berta Giuseppina, maestra, Giubiasco	» 21
12	44 Bertoli Giuseppe, professore, Novaggio	» 27
13	132 Bertoliatti Giuseppe, maestro, Sessa	» 15
14	133 Biaggi Pietro, maestro, Camorino	» 15
15	108 Bianchi Zaccaria, maestro, Soragno	» 21
16	... Bianchi Alfredo, maestro, Bellinzona	« ...
17	112 Boggia Giuseppe, maestro, S. Antonio	» 19
18	205 Bosia Rosa, maestra, Origlio	» 5
19	134 Brilli Teodolinda, maest., Lugaggia (entr. nel 1873)	» *
20	126 Brocchi Giovanni Batt., maestro, Montagnola	» 16
21	136 Bulotti Giacomo, maestro, Mergoscia	» 15
22	46 Calderara Giuseppina, maestra, Lugano	» 27
23	140 Candolfi Federico, professore, Comologno	» 15
24	47 Canonica Francesco, maestro, Bidogno	» 27
25	210 Canonica Antonio, maestro, Bidogno	» 3
26	211 Canonica Giovanni, maestro, Lugano	» 3
27	212 Canonica G. B., maestro, Bidogno	» 3
28	109 Capponi Battista, maestro, Cadro	» 21
29	48 Cattaneo Catterina, maestra, Grancia	» 27
30	49 Chiccherio-Sereni Gaetano, maestro, Bellinzona	» 27
31	142 Chiappini Pedrazzi Lucia, maestra, Brissago	» 15
32	50 Chiesa Andrea, maestro, Loco	» 27
33	179 Chiesa-Mambretti Flaminia, maestra, Loco	» 13
34	51 Curonico don Daniele, professore, Airolo	» 27
35	147 Della-Casa Giuseppe, maestro, Stabio	» 15
36	96 Destefani Pietro, maestro, Torricella	» 23
37	148 Domeniconi Gerardo, maestro, Lopagno	» 15
38	52 Domeniconi Giovanni, maestro, Bidogno	» 27
39	53 Dottasio Luigia, maestra, Lugano	» 27
40	180 Elzi Matilde, maestra, Locarno	» 13
41	55 Ferrari Giovanni, professore, Cagiallo	« 27
42	114 Ferretti Amalia, maestra, Miglieglia	» 19
43	57 Ferri Giovanni, professore, Lugano	» 27
44	195 Filippini Floriano, maestro, Madrano	» 8
45	58 Fontana Francesco, maestro, Mosogno	» 27
46	59 Fonti Angelo, maestro, Croglio	» 27
47	192 Forni Luigi, maestro, Bellinzona	» 10
48	150 Forni Rosina, maestra, Bellinzona	» 15
49	60 Franci Giuseppe, maestro, Verscio	» 27
50	97 Fraschina Vittorio, maestro, Bedano	» 23
51	151 Fumasoli Adelaide, maest., Vaglio (entr. nel 1873)	» *
52	61 Galetti Nicola, maestro, Origlio	» 27
53	216 Galli Albina, maestra, Gerra Gambarogno	» 1
54	153 Garbani Giugni Lucia, maestra, Vergeletto	» 15

N. pr.	N. di Matricola		Annualità pagate
55	194	Giannini Francesco, professore, Tesserete	» 9
56	123	Giannini Salvatore, maestro, Mosogno (Arzo)	» 17
57	202	Giovannini Giovanni, professore, Cevio	» 6
58	62	Gobbi Donato, maestro, Bellinzona	» 27
59	63	Grassi Giacomo, maestro, Bedigliora	» 27
60	115	Grassi Luigi, professore, Lugano	» 19
61	90	Jelmini Francesco, maestro, Ascona	» 27
62	184	Landthaler Olimpia, maestra, Cadro (?)	» 10
63	65	Lepori Pietro, maestro, Campestro	» 27
64	66	Lurà Elisabetta, maestra, Mendrisio	» 27
65	160	Maggini Teresa, maestra, Contra	» 15
66	161	Malinverni Luigia, maestra, Locarno	» 15
67	162	Manciana Pietro, maestro, Scudelatte	» 15
68	198	Marcionetti Pietro, maestro, Sementina (2 quote)	» 6
69	67	Mari Lucio, bibliotecario, Lugano	» 27
70	209	Marioni Giovanni, professore, Chiasso	» 3
71	163	Masa Gioconda, maestra, Caviano	» 15
72	203	Masina Giuseppe, maestro, Rancate	» 5
73	165	Mazzi Francesco, maestro, Palagnedra	» 15
74	193	Medici Assunta, maestra, Mendrisio	» 10
75	69	Melera Pietro, maestro, Giubiasco	» 27
76	92	Meletta Remigio, maestro, Loco	» 25
77	70	Mocetti Maurizio, professore, Bioggio	» 27
78	167	Mola Cesare, professore, Stabio	» 15
79	168	Moretti Antonio, maestro, Cevio	» 15
80	170	Nessi Catterina, maestra, Locarno	» 15
81	71	Nizzola Giovanni, professore, Lugano	» 27
82	182	Nizzola Margherita, maestra, Lugano	» 13
83	98	Orcesi Giuseppe, Direttore, Lugano	» 23
84	72	Ostini Gerolamo, maestro, Ravecchia	» 27
85	...	Padè Clotilde, maestra, Giubiasco	» ...
86	171	Pedotti Emilia, maestra, Daro (Porlezza)	» 15
87	73	Pedrotta Giuseppe, professore, Locarno	» 27
88	215	Pedroja Cesare, professore, Brione s. M.	» 1
89	99	Pellanda Maurizio, professore, Locarno	» 23
90	105	Pessina Giovanni, professore, Chiasso	» 22
91	116	Petrocchi-Ferrari Orsolina, maestra, Cagiallo	» 19
92	199	Piffaretti Luigia, maestra, Novazzano	» 7
93	172	Poncini-Lorini Giovannina, maestra, Ascona	» 15
94	75	Pozzi Francesco, professore, Genestrerio	» 27
95	76	Quadri Giuseppe, maestro, Lugaggia	» 27
96	190	Radaelli Sara, maestra, Mendrisio	» 10
97	174	Reali Aurelia, maestra, Giubiasco	» 15
98	117	Reglin Luigia, maestra, Magadino	» 19
99	201	Regolatti Natale, professore, Mosogno	» 6
100	176	Remonda Celestino, professore, Russo	» 15
101	93	Rezzonico Gio. Battista, professore, Agno	» 25
102	200	Rigolli Dionigi, professore, Ludiano	» 6
103	91	Rosselli Onorato, professore, Lugano	» 25
104	204	Rotanzi Marino, professore, Peccia (Lugano)	» 5
105	101	Rusca Antonio, professore, Mendrisio	» 23

N. pr. N. di Matricola.	Annualità pagate
106 127 Rusconi Andrea, maestro, Giubiasco	» 15
107 102 Scala Casimiro, maestro, Carona	» 23
108 124 Simona Antonio Luigi, professore, Locarno	» 17
109 110 Soldati Gio. Battista, maestro, Sonvico	» 21
110 206 Tamburini Angelo, maestro, Miglieglia	» 4
111 82 Tamò Paolo, maestro, Gordola	» 27
112 83 Tarabola Giacomo, maestro, Lugano	» 27
113 84 Terribilini Giuseppe, maestro, Vergeletto	» 27
114 188 Tommasini Amadio, maestro, Meride	» 10
115 191 Tosoni Giuseppe, maestro, Brissago	» 10
116 86 Valsangiacomo Pietro, maestro, Lamone	» 27
117 87 Vannotti Francesco, maestro, Bedigliora	» 27
118 88 Vannotti Giovanni, professore, Bedigliora	» 27
119 119 Zanetti Paolina, maestra, Giubiasco	» 15

**c) Protettori viventi.**

Lo Stato, per annuo contributo di fr. 500, dal 1862 al 1882.  
 La Società degli Amici dell'Ed. del Popolo, id. di fr. 100.  
 Fratelli Enderlin di Lugano, per dono di due azioni della Cassa di Risparmio nel 1878 fr. 1200.  
 Dott. A. Gabrini, dono di 2 az. Cassa Risp. nel 1886, fr. 1400.  
 La Banca Cantonale, per donazioni.  
 La Banca della Svizzera Italiana, per donazioni.  
 Fratelli Baragiola a Riva S. Vitale, per donazione.  
 Bruni avv. Ernesto, di Bellinzona 19 anni Socio onorario  
 Franzoni avv. Guglielmo di Locarno 16 » » »  
 Botta Francesco, scultore, di Rancate 13 » » »  
 Pasini dottor Costantino d'Ascona 8 » » »  
 Gianella avv. Felice, di Comprovasco 7 » » »

**d) Protettori defanti.**

Bacilieri Carlo (legò fr. 500). — Bazzi ing. Domenico (l. fr. 600).  
 Bazzi dir. Angelo. — Bazzi don Pietro (l. fr. 600). — Beroldingen ing. Sebastiano. — Bianchetti avv. Felice (l. fr. 200). — Bonzanigo avv. Bernardino. — Ciani Giacomo. — Ciani Filippo. — Fontana dott. Pietro. — Franchini avv. Alessandro. — Fumagalli avv. Giacomo. — Gavirati farm. Paolo. — Ghiringhelli can. Giuseppe. — Meneghelli arch. Francesco. — Meschini avv. Gio. Batt. — Motta Benvenuto. — Pattani avv. Natale. — Picchetti avv. Pietro. — Pioda avv. Luigi (l. fr. 250). — Pugnetti prof. Natale. — Perucchi Don Giacomo (l. fr. 500). — Petrolini cons. Davide. — Romerio Luigi, (l. fr. 100). — Rusca Luigi colonn. (l. fr. 1500). Simeoni Andrea (l. fr. 347). — Varenna avv. Bartolomeo.

**Avvertenza.** — *Entro il prossimo marzo verrà staccato il consueto assegno postale pel rimborso delle tasse 1888, che non saranno state versate direttamente al Cassiere sociale in Tremona.*